

# LUNGA VITA AL FESTIVAL DELLA SCIENZA

*Emanuela Giampaoli*

**T**re premi Nobel, 101 relatori, 70 eventi per vivere fino a 120 anni. È la promessa del Festival della Scienza medica, che grazie a Genus Bononiae, Fondazione Carisbo e Alma Mater porta in città dal 3 al 6 maggio i massimi esperti della ricerca scientifica per declinare il tema "Il tempo della cura".

*pagina VII*

**Premio Nobel**  
May-Britt Moser,  
norvegese, Nobel  
2014 per la  
Medicina, sarà a  
Bologna per "Il  
tempo della cura"



Il Festival della Scienza Medica

## Tre premi Nobel, 70 eventi e il segreto per vivere fino a 120 anni

**Dal 3 al 6 maggio luminari, scienziati e tanti esperti della ricerca sono chiamati a declinare il tema "Il tempo della cura" in varie accezioni**

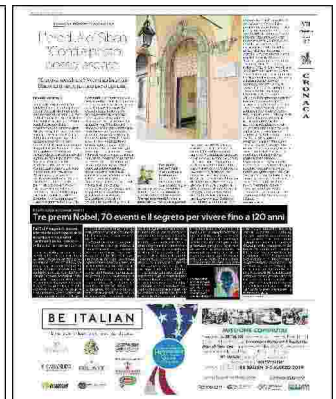
Tre premi Nobel, 101 relatori, 70 eventi, nell'ottica di vivere fino a 120 anni. È la promessa della quarta edizione del Festival della Scienza medica, che grazie a Genus Bononiae, Fondazione Carisbo e Alma Mater porta in città dal 3 al 6 maggio luminari, scienziati e massimi esperti nei campi della ricerca scientifica, chiamati a declinare il tema "Il tempo della cura", nelle sue diverse accezioni: dai progressi che hanno ridotto il periodo tra sperimentazioni e terapie all'aspettativa di vita fino al tempo nel rapporto tra medico e paziente, ma anche l'accelerazione conseguita grazie ai Big Data.

«Quando abbiamo immaginato il festival - ricorda il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco - ci siamo sorpresi che non esistesse nel nostro Paese: dunque,

era doveroso farlo qui, dove è nata la prima moderna scuola di Medicina. E il pubblico ha risposto con entusiasmo, lo scorso anno i visitatori sono stati 50mila, con una grande partecipazione di giovani e di tanti profani attratti da relatori di fama mondiale». È il caso dei tre premi Nobel. May-Britt Moser è stata insignita del riconoscimento per la Medicina dall'Accademia di Svezia nel 2014 per il nostro sistema di navigazione interno, ovvero le modalità in cui il cervello si orienta nello spazio: sarà il 3 a Palazzo Re Enzo. Robert Lefkowitz, Nobel per la chimica 2012, terrà il giorno dopo una lectio sui recettori della membrana. La superstar sarà Michael Rosbash, atteso l'1 giugno (a festival chiuso, dunque) in Santa Lucia, alla prima uscita pubblica dopo la consegna del premio a Stoccolma, in dicembre, per le sue scoperte sul ritmo circadiano.

Cinque i filoni intorno ai quali si raggruppano gli incontri del programma: Neuroscienze, Medicina interna, Innovazione e tecnologia, Oncologia e Alimentazione con ospiti come i neuroscienziati Giu-

lio Tononi e Chiara Cirelli della University of Wisconsin-Madison; il virologo Roberto Burioni, in prima linea nella battaglia per i vaccini; Carlo Patrono che traccerà la storia dell'acido acetilsalicilico, al secolo l'aspirina. Sempre molto gettonate (e per questo da prenotare per tempo: [www.aosp.bo.it](http://www.aosp.bo.it) e [www.ausl.bologna.it](http://www.ausl.bologna.it)) le visite in corsia e gli open days che consentono di osservare da vicino come opera un robot al Sant'Orsola, di vivere una giornata all'interno della centrale operativa del 118 al Maggiore, di scoprire il funzionamento del cervello nel reparto di Neuroradiologia del Bellaria o i percorsi all'avanguardia postoperatori del Rizzoli. Altra questione cruciale è l'alimentazione, cui verrà dedicata una giornata "off", il 7 maggio, a Fico per conoscere i cibi del futuro. «Oggi prevalgono due visioni della scienza: una salvifica, l'altra apocalittica - conclude Antonino Rotolo, prorettore per la ricerca dell'Alma Mater -. La prima genera per forza frustrazione, nella seconda lo scienziato è considerato colui che porta alla rovina. Il senso del festival è anche tornare a una corretta visione». - e. giam.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.